



## La mia miglior nemica

Apartheid e ruvide ottantenni nel romanzo di **YEWANDE OMOTOSO**  
di ANTONELLA LATTANZI

**H**anno entrambe ottant'anni, entrambe vivono a Katterijn, sobborgo di Cape Town: ma questo è tutto ciò che le unisce. Hortensia è nera, Marion è bianca. Hortensia ama la solitudine, Marion ha bisogno dello sguardo altrui per sentirsi viva. Hortensia non ha figli, Marion ne ha una truppa. Il marito di Marion è morto tempo fa, quello di Hortensia sta per morire ma occupa ancora, col suo respiro, le stanze della casa in cui Hortensia vive, a pochi metri da Marion. Tutte e due sono tragicamente sole.

*La signora della porta accanto* (66thand2nd, pagg. 256, € 16; trad. N. Stabili, in libreria dal 10 maggio) è il secondo romanzo di Yewande Omotoso, nata a Barbados nel 1980, cresciuta in Nigeria e trasferitasi poi in Sudafrica.

È una scrittrice coraggiosa e decisa, Omotoso, che racconta l'apartheid senza mezzi termini né retorica, e nonostante la sua giovane età penetra nella vecchiaia, nell'indurimento degli anni che passano, nella fine degli amori

– sia Hortensia che Marion hanno avuto dei matrimoni infelici –, nella distanza dei figli, nella paura della morte. C'è in entrambe le protagoniste un po' di Olive Kitteridge, splendido personaggio di Elizabeth Strout. Hortensia e Marion sono sole, tristi, si odiano da una vita, e non fanno che allontanare chiunque voglia avvicinarle. Finché un inaspettato ostacolo del destino non si trasforma in una possibilità di vita, una scusa del fato per creare un contatto tra loro.

«Mia moglie, la amo moltissimo, ma questa è la parte più facile», dice il marito di Hortensia. Qual è la parte più difficile di amare le persone, di lasciarsi amare? Omotoso (che sarà al Salone del Libro di Torino il 10 maggio alle 16.30, Arena Piemonte) indaga questo territorio fragile, impervio, e commovente. Raccontando l'approssimarsi della morte racconta la floridità della vita, l'energia che si rinnova contro tutto e tutti; la gioia che torna a scorrere, come un corso d'acqua sotterraneo che irrompe tutto a un tratto e viene fuori, al sole, a cambiarti per sempre l'esistenza. **VF**

## Ribelli senza gloria



Non indossano lettere sciarlate, ma gli uomini le hanno «marchiate» lo stesso. La palermitana Giulia sogna un padre coraggioso come i personaggi di Salgari, ma resta delusa quando ne eredita il laboratorio. L'avvocatessa canadese Sarah, mollata da entrambi i mariti, si sente a casa solo in tribunale. La *dalit* (intoccabile) indiana Smita, stanca di svuotare latrine a mani nude, osa cercare un futuro migliore per la figlia contro il volere del coniuge. *La treccia* di Laetitia Colombani (Nord, pagg. 348, € 16,90), bestseller francese con film in arrivo, lega tre ritratti femminili grazie all'acconciatura del titolo. In perfetto stile Jo March, i capelli sono metafora di libertà e coraggio e permettono alle protagoniste di dare un nome alla violenza/discriminazione subita. E non importa che abbia un «odore acre» come la cesta sulla spalla di Smita o un aspetto «chic, profumato» come i completi dei capi di Sarah. Sono ribelli, ma non chiamatele «amazzone» o «Wonder Woman». ALESSANDRA DE TOMMASI

### COLPO AL CUORE

«I Bianchi si dicono intelligenti. Noi non siamo da meno. I nostri pensieri si dispiegano in ogni direzione. Sono quelli dei nostri antenati». *La caduta del cielo* (nottetempo, pagg. 1.072, € 35) è un documento straordinario: la raccolta del pensiero di Davi Kopenawa, sciamano *yanomami* (popolo del Nord del Brasile): grande lezione di relativismo, ecologismo e rispetto. LAURA PEZZINO

